



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

19 NOVEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

LA MANOVRA PRENOTA 120 MLD UE
VERSO UN ALTRO DL RISTORI
BRUXELLES ALL'ITALIA, RISCHIO AUMENTO STRUTTURALE DEL DEBITO
PIU' TEMPO PER IL TAX CREDIT RICERCA E SVILUPPO
DISSESTO, TEMPI DI ESPROPRIO DIMEZZATI
AIUTI DI STATO, SPIRAGLI IRAP
MECCANICI, RIPARTE IL NEGOZIATO SUL CONTRATTO
NIENTE ACCESSO AL SUPERBONUS PER GLI EDIFICI DI UN SOLO PROPRIETARIO
BONUS CENTRI STORICI, APERTE LE DOMANDE
IL MERCATO DIGITALE STA TENENDO,

LA REPUBBLICA

LANDINI- BONOMI, SEGNALI DI PACE SUI CONTRATTI

LA SICILIA

LE IMPRESE RESISTONO, MA NON ILLUDIAMOCI
I DATI DELLO STUDIO DI CONFINDUSTRIA CATANIA
I SOLDI AI COMUNI ENTRO DICEMBRE
LA SOSPENSIONE DEL SINDACO SALVO POGLIESE, DOMANI NUOVA UDIENZA
BANCA BASE, IL PM HA RICHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO



La manovra prenota 120 miliardi Ue

CONTI PUBBLICI

Piano triennale per gestire il recovery fund: 34,7 miliardi nel 2021

Bonus fusioni a 7mila società Per gli statali aumenti medi da 108,95 euro lordi al mese

Edizione chiusa in redazione alle ore 22 Il disegno di legge di bilancio arrivato ieri in Parlamento prevede un fondo da 120,6 miliardi di euro in tre anni che «prenota» le risorse del Recovery Fund che l'Italia intende utilizzare per interventi aggiuntivi rispetto ai tendenziali di finanza pubblica. È il fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU, con una dotazione di 34,7 miliardi per il 2021, 41,3 miliardi per il 2022 e 44,5 per il 2023. La maggior parte delle risorse arriveranno dal Recovery fund, tra sussidi e prestiti (104,4 miliardi), mentre altri 14,7 miliardi provengono dal React-Eu, il programma supple-

mentare della politica di coesione europea che ha una dote complessiva di 47,5 miliardi da spendere entro il 2022 e di cui all'Italia toccherà poco meno di un terzo.

È di oltre 7mila imprese la platea delle aziende potenziali beneficiarie del bonus fusioni che riguarderà anche Mps. Per gli statali aumenti medi da 108,95 euro.

Mobili e Trovati — a pag. 3



Roberto Gualtieri. «Il miglior modo di cancellare il debito è ridurlo tramite la crescita economica» ha detto il ministro dell'Economia. Sul Mes: «È utile ma c'è l'opinione diversa di una forza di maggioranza e questo non ha consentito di accedere a questa linea di finanziamento».

300

MILIONI

Il risparmio in tassi di interesse per le casse dello Stato se l'Italia avesse utilizzato il Mes

La manovra prenota 120 miliardi in attesa dei fondi del Recovery

Legge di Bilancio. Alla Camera il testo firmato da Mattarella. Innovazione, al piano Transizione 4.0 per le imprese 24 miliardi in 5 anni, 7 alla decontribuzione al Sud. Alt alla Fondazione cybersecurity

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Nonostante i chiarimenti europei nella trattativa sulla Recovery and Resilience Facility la legge di bilancio prenota 120,653 miliardi per i prossimi tre anni. Si tratta dei fondi, divisi fra sussidi e prestiti, che finanzieranno gli interventi aggiuntivi rispetto al tendenziale, articolati fra Recovery

Fund, React Eu e altri programmi europei. Queste cifre, contenute all'articolo 184 nella versione finale del testo della legge di bilancio firmata ieri dal capo dello Stato per l'invio alla Camera, non significano però un'accelerazione ulteriore rispetto ai già ambiziosi programmi di spesa indicati nel programma di finanza pubblica. Su questo piano, gli ultimi calcoli del ministero dell'Economia fissano in fatto di sussidi 10 miliardi nel

2021, 16 nel 2022 e 26 nel 2023, mentre per quel che riguarda i prestiti la sequenza indica 8 miliardi nel 2021, 14 nel 2022 e 15 nel 2023.

Le cifre snocciate dalla legge di bilancio sono quelle che alimentano



Peso: 1-7%, 3-27%

il fondo rotativo costruito dal governo per far partire gli interventi anche prima dell'arrivo effettivo delle risorse Ue. Che, in quest'ottica, interverranno a "compensare" il bilancio statale per gli anticipi mossi con fondi propri: senza nuovo indebitamento dal momento che i bonifici europei dovrebbero comunque arrivare in corso d'anno.

In questo modo il fondo mette in campo un calendario triennale perché la manovra viaggia su questo orizzonte temporale. E indica un ulteriore grado di dettaglio sulla divisione dei finanziamenti. Nei tre anni, 104,471 miliardi sono relativi al Recovery Fund tra sussidi e prestiti che finanziano interventi extra rispetto al tendenziale di finanza pubblica. Altri 14,7 miliardi riportano l'etichetta del React Eu, il programma comunitario concentrato in particolare su occupazione e Pmi su cui ieri è stato raggiunto l'accordo fra Consiglio e Parlamento Ue sulla cifra complessiva di 47,5 miliardi nei prossimi due anni (in tutta la Ue, ovviamente).

Ma nel piano italiano la legge di bilancio offre anche dettagli ulteriori. Tra questi i 7 miliardi in due anni riservati alla decontribuzione del 30% nel Mezzogiorno. La misura riguarda circa 500 mila imprese con 2,9 milioni di dipendenti. Al piano Transizione 4,0 rilanciato dal ministro dello Svi-

luppo Economico Patuanelli per l'innovazione delle imprese andranno 24 miliardi in cinque anni.

L'intera partita dei fondi europei sarà gestita con due conti, uno per i sussidi e l'altro per i prestiti, sotto la regia della Ragioneria generale dello Stato che entro il 30 giugno di ogni anno relazionerà il Parlamento sull'«utilizzo delle risorse» e sui «risultati raggiunti».

Fra le altre novità rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi spicca la rapida risalita fino alla quota di 8 miliardi indicata qualche settimana fa dal ministro dell'Economia Gualtieri del fondo per la riforma fiscale dal 2022. L'impennata rispetto ai 2,5 miliardi delle prime bozze è però spiegata semplicemente dalla fusione con i 5 miliardi destinati all'assegno unico per i figli. Le risorse realmente aggiuntive, quindi, sono limitate a 500 milioni, tolti dall'anno successivo.

Per un fondo che sale, un altro scende. Si tratta di quello per i cosiddetti «ristori» nel 2021, che perde 200 milioni rispetto alle prime versioni attestandosi a 3,8 miliardi. Ma anche qui le biglie sono in movimento vorticoso. L'intenzione del governo, confermata ieri dalla sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, è quella di scrivere altre due puntate nella saga dei ristori. La terza, che raccoglierebbe ulteriori fondi resi dispo-

nibili nel 2020 dall'andamento delle entrate (ma già in parte messi a rischio dall'estensione delle zone rosse e arancioni), potrebbe prendere la forma di un emendamento governativo ai primi due decreti già fusi in Senato, e si limiterebbe ad allungare ancora la lista dei codici Ateco da sostenere accogliendo poi solo poche altre modifiche a costo zero.

Allo studio c'è però anche la modifica delle basi di calcolo per gli indennizzi, fin qui collegati alle perdite registrate nel solo mese di aprile. L'esigenza di allargare l'inquadratura per cogliere le tante situazioni di difficoltà è stata ribadita ieri dallo stesso Gualtieri, che ha parlato di un «meccanismo perequativo» per aiutare chi è stato penalizzato dal criterio di aprile. L'estensione però arriverà solo con il quarto decreto Ristori, che avrà bisogno delle risorse del nuovo deficit aggiuntivo intorno ai 20 miliardi sull'anno prossimo su cui il governo sta ragionando da giorni.

Dal testo finale scompare la Fondazione per la cybersicurezza (si veda anche l'articolo a pag. 10), che aveva alimentato una nuova tempesta politica intorno all'ufficio del premier Conte. Fra le altre novità, più di dettaglio, c'è il rifinanziamento (75 milioni in tre anni) del fondo per i caregiver familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE PIEGHE DELLA MANOVRA

1 LA DOTE PER LA RIFORMA FISCO, 8 MILIARDI NEL 2022

All'assegno unico 5-6 miliardi

Per la riforma fiscale è istituito un Fondo di 8 miliardi nel 2022 e 7 miliardi dal 2023, di cui una quota tra 5 e 6 miliardi è destinata all'assegno universale e servizi alla famiglia. Al Fondo sono destinate anche, dal 2022, risorse permanenti che derivino dall'adempimento spontaneo

2 IL GETTITO DI SUGAR E PLASTI TAX Dal rinvio 457 milioni in meno

Il rinvio dal 1° gennaio al 1° luglio dell'anno prossimo per il debutto delle due nuove tasse ambientali già slittate quest'anno costerà al bilancio dello Stato 457 milioni di euro. In particolare, 281,8 milioni di mancato gettito sono relativi alla Plastic Tax, e 175,4 milioni alla Sugar

3 DECONTRIBUZIONE UNDER 36 Assunzioni, nodo apprendisti

L'incentivo alle assunzioni di giovani under 36 (esonero contributivo triennale, tetto di 5 mila euro all'anno) previsto dalla manovra riguarderà solo il 20% degli apprendisti. A ipotizzarlo la relazione tecnica: il contratto di apprendistato viene considerato infatti ancora più conveniente rispetto al nuovo sgravio



Peso: 1-7%, 3-27%

Conte ai commercianti: verso un altro Dl ristori e riduzione degli affitti

EMERGENZA COVID
Fipe-Confcommercio:
nel quarto trimestre persi
10 miliardi di fatturato
«Dobbiamo essere pronti a immettere
immediatamente nuove risorse e in-
trodurre incentivi fiscali adeguati»: lo
ha detto il premier Conte all'assem-
blea di Fipe-Confcommercio. «C'è un
bisogno forte di liquidità» ha sottoli-

neato, aprendo a schemi di incentiva-
zione fiscale per una riduzione degli
affitti. bar, pizzerie, pub, ristoranti e
trattorie si preparano a un fine anno
nero per i conti: il quarto trimestre, se-
condo Fipe, si chiuderà con una perdi-
ta di ricavi per 10 miliardi (-40%), a ri-
schio chiusura 60 mila imprese e oltre
300 mila posti di lavoro in bilico.

Flammeri e Netti — a pag. 7

Conte: nuove risorse in arrivo, incentivi agli affitti commerciali

Allarme liquidità. Il premier: «Ulteriori misure per sostenere economia». Fipe: persi 10 miliardi. Oggi l'incontro Governo Regioni sui parametri. Piano vaccini: prima ospedali e Rsa, si parte a gennaio

Barbara Flammeri
Enrico Netti

«Il governo è già al lavoro per ulteriori provvedimenti di sostegno che saranno definiti a stretto giro e per stanziare ulteriori risorse». Giuseppe Conte si rivolge così all'assemblea della Fipe-Confcommercio, ben consapevole di trovarsi di fronte a una platea delusa, arrabbiata, e soprattutto con la fiducia a terra per mesi a venire. Il premier invita a fare squadra «Adesso bisogna tenere duro, fare tutti insieme tanti sacrifici. Noi ci siamo, siamo disponibili a fare tanti tavoli di confronto», assicura, pur evitando di lasciarsi andare a dichiarazioni ottimistiche. Anche sui vaccini e sulle cure Conte è prudente. «Occorrerà tempo» e quindi bisogna intanto «essere pronti a immettere immediatamente nuove risorse e introdurre incentivi fiscali adeguati» perché è forte il bisogno di liquidità, ha detto aprendo a schemi di incentivazione fiscale che portino a una riduzione degli affitti. Ma bar, pizzerie, pub, ristoranti e trattorie si preparano a un terremoto dei conti. Anche perché le prospettive sono tut-

t'altro che positive. A partire da possibili strette future, che limitino ancor di più le attività.

Oggi ci sarà l'incontro tra il Governo e le Regioni che chiedono di ridurre a 5 i parametri per valutare le fasce di rischio (gialla, arancione, rossa). Il ministro Francesco Boccia ha dato la disponibilità a una diversa «pondera-

Premier.

L'intervento del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'assemblea

zione» dei parametri ma comunque fino al 3 dicembre, data di scadenza dell'ultimo Dpcm, non ci saranno novità. Anzi dal ministero della Salute si punta a prorogare le attuali restrizioni. L'incontro di oggi sarà comunque



Peso: 1-5%, 7-25%

della Fipe a Roma interlocutorio. Si parlerà anche del piano vaccini messo a punto dal commissario all'emergenza Domenico Arcuri e inviato alle Regioni che prevede di somministrare il vaccino prima ad ospedali ed Rsa. Si parte a gennaio. «Appare prioritario salvaguardare quei luoghi che nel corso della pandemia hanno rappresentato il principale canale di contagio e diffusione del virus, quali a titolo esemplificativo gli ospedali e i presidi residenziali per anziani. A tal fine si potrebbe prevedere in questa prima fase di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e, tramite unità mobili, nei presidi residenziali per anziani».

Ma per commercianti e ristoratori l'uscita dall'emergenza rischia di arrivare troppo tardi. Il quarto trimestre, secondo Fipe, si chiuderà con una perdita di ricavi per 10 miliardi pari al 40% mentre la previsione per fine anno è di 33 miliardi su un giro d'affari complessivo di 96 miliardi. Sono a rischio chiusura 60mila imprese e oltre 300mila posti di lavoro sono in bilico. «Oggi (ieri

per chi legge ndr) il presidente del Consiglio e i ministri Franceschini e Bellanova intervenuti alla nostra assemblea hanno ribadito il loro impegno per il nostro settore - ha detto Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe - Confcommercio -. Non solo perché Fipe è stata riconosciuta come la casa di tutta la ristorazione italiana, ma perché sono arrivate importanti novità. La prima l'ha portata il ministro Franceschini, che ha ribadito l'intenzione di includere la ristorazione tra i beneficiari dei fondi del Recovery fund destinati alla valorizzazione degli asset turistici. Una indicazione importante quanto quella annunciata dal ministro Bellanova, che ha ribadito l'intenzione di proseguire i lavori del tavolo unitario presso il Mise per valorizzare la ristorazione quale componente fondamentale della filiera agroalimentare. L'ultima novità è arrivata direttamente dal premier, che si è preso l'impegno di incrementare i contributi a fondo perduto per le imprese che non possono lavorare a causa delle misure di contenimento della pandemia. Tutti impegni sui quali noi continueremo ad incalzare il Governo. Perché le risorse messe in campo fino ad ora, seppur importanti, non sono sufficienti per garantire la sopravvivenza delle nostre imprese». Da qui la decisione di non chiudere l'assemblea fino alla fine della crisi determinata dalla pandemia da Covid-19 e avere un canale diretto per fare arrivare

direttamente al Governo la voce dei 340mila imprenditori del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Arcuri. Saranno 3,4 milioni le dosi per i primi 1,7 milioni di italiani a fine gennaio per il vaccino anti-Covid della Pfizer. «Priorità a ospedali e i presidi residenziali per anziani». È quanto si legge nel Piano per i vaccini anti-Covid del Commissario per l'Emergenza

40%

IL CALO DI FATTURATO NEL QUARTO TRIMESTRE

Quello stimato dalla Fipe-Confcommercio per bar, pub e ristoranti. A rischio 60mila imprese



Peso: 1-5%, 7-25%

EUROPA

Bruxelles: dall'Italia misure senza copertura per l'1% del Pil

— Servizio a pag. 5

Allarme debito in sei Paesi

Debito pubblico, in % del Pil

Fonte: Commissione Ue

Paese	2020	2021	Variazione
Grecia	207,1	200,7	-
Italia	159,6	159,5	-
Portogallo	135,1	130,3	-
Spagna	120,3	122	+
Belgio	117,7	117,8	+
Francia	115,9	117,8	+

Bruxelles all'Italia: rischio di aumento strutturale del debito

Squilibri macroeconomici. Critiche anche alla Francia: «Alcune misure previste nelle Finanziarie 2021 non sembrano essere temporanee o accompagnate da misure compensative»

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto di drammatica recessione economica, la Commissione europea ha messo l'accento ieri sul rischio di nuovi pericolosi squilibri nazionali nella zona euro. Lo sguardo corre in particolare al debito pubblico italiano, destinato ad aumentare fortemente tra il 2019 e il 2020. La preoccupazione di Bruxelles si tocca con mano tanto più che il governo italiano sta adottando misure economiche che rischiano di pesare nel tempo sulle finanze pubbliche e quindi sull'economia. «Rischi di squilibrio sembrano

essere in aumento negli Stati membri che già presentavano squilibri prima della pandemia influenzale», ha osservato l'esecutivo comunitario in un annuale rapporto sulle politiche nazionali. La Commissione europea quindi si prefigge di stilare nuove relazioni sugli squilibri macroeconomici in 12 paesi, gli stessi dell'anno scorso: Croazia, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia.

Afflitta da uno squilibrio ritenuto «eccessivo», l'Italia è fonte di preoccupazione per una bassa produttività e un elevato debito pubblico. Nelle sue ultime stime economi-

che, Bruxelles si aspetta che l'indebitamento aumenti dal 134,7% nel 2019 al 159,6% del Pil nel 2020. In buona sostanza si tratta di un incremento del debito pubblico di oltre 20 punti percentuali in un anno.



Peso: 1-1%, 5-25%



Bruxelles ha dato il via libera all'uso del denaro pubblico per sostenere l'economia, ma vorrebbe che le misure fossero temporanee.

«Alcune misure previste nelle Finanziarie 2021 di Francia, Italia, Lituania e Slovacchia - spiega Bruxelles - non sembrano essere temporanee o accompagnate da misure compensative (...) per il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia, il Portogallo e la Spagna, dato il livello del loro debito pubblico e le elevate sfide di sostenibilità a medio termine prima dello scoppio della pandemia, è importante garantire che, nell'adottare misure di sostegno al bilancio, la sostenibilità a medio termine sia preservata».

Non si tratta di un giudizio sulla bontà delle misure, ma sulla loro sostenibilità. Ha precisato il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis:

«In Italia, queste misure permanenti comprendono il taglio dei contributi previdenziali nelle regioni più povere, l'estensione del credito d'imposta sul reddito da lavoro, l'introduzione di un bonus per le famiglie, nonché le maggiori risorse destinate ai ministeri e ad altri servizi pubblici». In tutto, oltre l'1% del Pil nel 2021.

Nota ancora Bruxelles: «L'Italia è invitata a riesaminare regolarmente l'uso, l'efficacia e l'adeguatezza delle misure di sostegno e ad essere pronta ad adattare, se necessario, al mutare delle circostanze». La Commissione è consapevole della necessità di aiutare l'economia con la mano pubblica, ma teme che il debito italiano aumenti strutturalmente a causa della pandemia influenzale. A rischio non sarebbe solo la sostenibilità dello stock di indebitamento, ma anche il futuro della crescita economica.

Nei giorni scorsi in una intervista a La Repubblica, David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, ha accennato alla possibilità di cancellare il debito pubblico sottoscritto per via dell'epidemia. Il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha rimesso ordine nella discussione tutta italiana: «Non credo che i debiti si cancellino: il problema sarà fare una discussione in futuro, quando la situazione sarà meno incerta, sul modo in cui rivedere le regole di bilancio».

In questo contesto, il bilancio comunitario 2021-2027 a cui è associato il Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro diventa cruciale per evitare un eccessivo indebitamento di diversi paesi membri. Ungheria e Polonia stanno frenando l'adozio-

ne del pacchetto finanziario perché infelici della decisione di legare l'esborso dei fondi comunitari al rispetto dello stato di diritto. «Urge un rapido accordo politico» in modo da avere «un'ancora finanziaria in questa tempesta», ha ammonito Valdis Dombrovskis.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Puntiamo a risolvere le controversie, facilitare un sistema basato sulle regole e riformare la Wto



IL DEBITO ITALIANO 2020
L'aumento rispetto al 2019 è di oltre venti punti percentuali



Rilanciare le relazioni. Il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis ha detto che l'Unione è pronta a riprendere il dialogo commerciale con gli Stati Uniti, a disinnescare la faida dei cieli tra Airbus e Boeing e lavorare assieme per la riforma della Wto

4 miliardi

I CONTRODAZI UE
La risposta europea ai dazi americani nell'ambito della disputa tra Airbus e Boeing sui sussidi di Stato



Peso: 1-1%, 5-25%

Più tempo per il tax credit R&S e aumentano quote e massimali

LEGGE DI BILANCIO



Il beneficio sarà esteso al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022

Per gli investimenti in ricerca e sviluppo sale al 20% il credito d'imposta

Emanuele Reich
Franco Vernassa

L'articolo 185, comma 14, lettere da a) a h), del disegno di legge di Bilancio 2021 opera un primo intervento sui crediti d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative, allungandone il periodo di maturazione di un biennio ed aumentando le percentuali ed i massimali di utilizzo.

Entrambi gli interventi sono apprezzabili, e quindi si tratta di una buona notizia per le imprese, anche se l'auspicio è quello di rendere l'agevolazione, se non permanente, per lo meno quinquennale, per una pianificazione pluriennale degli investimenti. L'iter parlamentare potrebbe quindi prevedere un'ulteriore estensione temporale.

Un altro aspetto generale da chiarire riguarda la decorrenza delle modifiche, non essendo precisato nulla nell'articolo 185: in proposito, si può per lo meno ritenere che le modifiche di coordinamento possano avere carattere interpretativo e quindi decorrenza già dal 2020.

Il resto dell'impianto non viene di fatto modificato e questa è un'altra buona notizia per le imprese, che potranno quindi godere di stabilità normativa.

Passando ora ad esaminare le novità introdotte dal disegno di legge, si nota innanzitutto che il beneficio, attualmente limitato al 2020, viene esteso fino al 31 dicembre 2022.

Inoltre, positivo il fatto che con la lettera f) del comma 14 siano aumentate le misure delle agevolazioni attualmente previste dal comma 203 dell'articolo 1 della legge 160/2019. Nello specifico si

dispone l'incremento:

- dal 12 al 20% del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, con limite annuo elevato da 3 a 4 milioni di euro;
- dal 6 al 10% del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica, con limite annuo elevato da 1,5 a 2 milioni di euro;
- dal 10% al 15% del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica, transizione ecologica o innovazione digitale 4.0, con limite annuo elevato da 1,5 a 2 milioni di euro.

Il Ddl apporta poi un miglior coordinamento normativo delle attuali disposizioni, con riferimento:

- alle spese extra-muros ed intra-muros;
- alle quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative in-



Peso:48%



dustriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale.

Entrambe le tipologie risultano ora ammissibili se sostenute nei confronti sia di soggetti residenti, sia di soggetti non residenti Ue o white list.

Relativamente al credito sull'innovazione tecnologica (comma 201), in coordinamento con quanto previsto per il credito ricerca e sviluppo (comma 200), si precisa che le spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di innovazione tecnologica sono ammissibili al credito d'imposta nel limite massimo complessivo pari al 20% non solo delle spese di personale indicate alla lettera a), ma anche delle spese ammissibili indicate alla lettera c).

Inoltre, tra le spese ammissibili al credito d'imposta per le attività di design e ideazione estetica (comma 203) sono ora incluse anche quelle relative ai software.

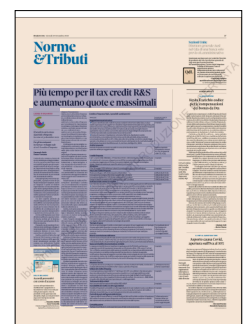
Sotto l'aspetto documentale si deve poi notare che la lettera g) modifica il comma 206 dell'articolo 1 della legge 160/2019, al fine di introdurre l'obbligo di asseverare la relazione tecnica, con lo scopo di assicurare maggiore certezza alle imprese sull'ammissibilità delle attività svolte e delle spese sostenute.

La lettera h) introduce una procedura di collaborazione tra il Mise e l'agenzia delle Entrate ai fini della corretta applicazione del credito d'imposta, anche in relazione agli interpelli presentati in materia all'agenzia delle Entrate. Si dispone poi che per l'espletamento delle attività di propria competenza, il Mise potrà anche avvalersi di soggetti esterni con competenze tecniche specialistiche.

È infine auspicabile che nel corso dell'iter parlamentare vengano introdotte ulteriori modifiche, in particolare quella finalizzata a far sì che, come previsto fino all'esercizio 2019, il credito d'imposta possa spettare anche alle imprese residenti o alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti

non residenti che eseguono le attività di ricerca e sviluppo, nel caso di contratti stipulati con imprese residenti o localizzate in altri Stati membri dell'Unione europea, negli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo ovvero in Stati con i quali è attuabile lo scambio di informazioni (Dm 4 settembre 1996). Tale modifica, infatti, renderebbe nuovamente appetibile la rilocalizzazione dall'estero all'Italia dei centri di ricerca delle multinazionali.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%

**Credito d'imposta R&S, i possibili cambiamenti**

ANNO 2020	MODIFICHE LEGGE DI BILANCIO 2021
Soggetti interessati ed esclusi	
<ul style="list-style-type: none"> ● Possono beneficiare dei crediti le imprese: residenti nel territorio dello Stato, incluse stabili organizzazioni di soggetti non residenti; indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito d'impresa; rispettose delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori ● Escluse le imprese: in liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale prevista dal R.D. 267/1942, dal codice di cui al Dlgs 14/2019, o da altre leggi speciali o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni; destinarie di sanzioni interdittive ex art. 9, comma 2, del Dlgs 231/2001 	Invariato
Ambito temporale	
Periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 (esercizio 2020 per soggetti solari)	Esteso al periodo d'imposta in corso al 31/12/22 (esercizi solari '21 e '22)
I crediti d'imposta	
L'art. 1, commi 198-208 della L. 27 dicembre 2019 n. 160 individua tre crediti d'imposta per: <ul style="list-style-type: none"> ● investimenti in ricerca e sviluppo (comma 200); innovazione tecnologica (comma 201), con aliquota maggiorata se riferita a innovazione digitale 4.0 e transizione ecologica; design/ideazione estetica per specifici settori (comma 202) 	Invariato
Attuazione	
Il Dm 26 maggio 2020 definisce i criteri di corretta applicazione di tali definizioni.	Invariato
Misura del credito d'imposta	
Ricerca e sviluppo: 12%, limite massimo di € 3 milioni	20%, limite € 4 mln
Innovazione tecnologica: 6%, limite massimo di € 1,5 milioni	10%, limite € 2 mln
Innovazione digitale 4.0: 10%, limite massimo di € 1,5 milioni	15%, limite € 2 mln
Design e ideazione estetica: 6%, limite massimo di € 1,5 milioni	10%, limite € 2 mln
Definizioni delle attività ammissibili	
Con il decreto attuativo, il Mise ha dettato i criteri per la corretta applicazione e definizione di: <ul style="list-style-type: none"> ● ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, tenendo conto dei principi e dei criteri del Manuale di Frascati dell'Ocse (art. 2 del Dm). Assumono rilevanza le attività di R&S che perseguono un progresso o un avanzamento delle conoscenze o delle capacità generali in un campo scientifico o tecnologico e non il semplice progresso o avanzamento delle conoscenze o delle capacità di una singola impresa ● innovazione tecnologica di prodotto o processo di produzione nuovo o significativamente migliorato, rispetto a quelli già realizzati o applicati dall'impresa, tenendo conto dei principi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Oslo dell'Ocse (art. 3 del Dm) ● innovazione digitale 4.0 per la maggiorazione del 150% (art. 5 del Dm) con numerosi obiettivi di innovazione digitale. Inoltre, si considerano attività di innovazione tecnologica per il raggiungimento di obiettivi di transizione ecologica i lavori svolti nell'ambito di progetti di trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare declinati nella comunicazione della Commissione Ue (COM 2020) 98 dell'11 marzo 2020 ● design e ideazione estetica anche in relazione alle medesime attività svolte in settori diversi dal tessile e della moda, del calzaturiero, dell'occhialeria, orafa, del mobile e dell'arredo e della ceramica. L'art. 4 del Dm individua le attività che abbiano ad oggetto innovazioni legate in via generale all'aspetto esterno o estetico dei prodotti o comunque non legate a elementi funzionali o tecnologici dei prodotti 	Invariato
Tipologia di spese	
Anche se ogni tipologia di credito contempla le sue spese e le sue maggiorazioni, le tipologie di spese agevolabili riguardano le spese del personale dipendente, le quote di ammortamento e canoni di leasing di beni e software, le spese per ricerca extra-muros, le spese per servizi di consulenza, le spese per materiali, forniture anche per realizzare prototipi.	Puntualizzati alcuni tipi di spesa con riferimento ai contratti stipulati con soggetti esteri
Ricerca commissionata dall'estero	
Poiché è stata anticipata alla fine del 2019 la cessazione del credito d'imposta ricerca e sviluppo di cui all'art. 3 del Dl 145/2013, è venuto a mancare anche il riferimento al comma 1-bis di tale articolo che permetteva l'agevolazione per la ricerca commissionata dall'estero.	Invariato
Spese ammissibili e documentazione contabile	
Le spese ammissibili devono rispettare le regole generali di effettività, pertinenza e congruità, nonché di imputazione temporale con riferimento all'art. 109, commi 1 e 2 del Tuir. L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti (comma 204 e art. 6 del Dm). Inoltre, l'art. 6 del Dm evidenzia le regole per la determinazione delle spese del personale, delle quote di ammortamento, dei canoni di leasing e dei costi degli amministratori.	Invariato
Relazione Tecnica	
Le imprese dovranno predisporre una Relazione Tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta	La Relazione tecnica diventa "asseverata"
Utilizzo del credito d'imposta	
In compensazione, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/97, con: utilizzo in tre rate annuali, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi agevolabili sono stati sostenuti, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione previsti dalla norma. Non si applica il limite annuale di cui all'art. 34, comma 1, L. 388/2000, né quello di € 250.000 altrimenti previsto per i crediti agevolativi.	Invariato
Trattamento IRES ed IRAP	
Non concorre alla formazione del reddito IRES e IRAP	Invariato
Cumulabilità del credito con altre agevolazioni	
Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che sui medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile Irap, non porti al superamento del costo sostenuto.	Invariato
Controlli da parte dell'agenzia delle Entrate	
L'agenzia delle Entrate effettua i controlli finalizzati alla verifica delle condizioni di spettanza del credito d'imposta in base: all'apposita certificazione della documentazione contabile; alla relazione tecnica; all'ulteriore documentazione fornita dall'impresa.	Collaborazione tra Entrate e Mise con convenzione ad hoc anche sugli interpelli
Contabilizzazione	
Trattasi di contributo in conto esercizio (voce A5 del conto economico)	Invariato



DIFESA DEL SUOLO**Di dissesto: tempi dimezzati
sulle procedure di esproprio**

Pronta la prima bozza del decreto legge dell'Ambiente che punta a rivoluzionare le norme sugli interventi per la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico: tempi di esproprio dimezzati, termini ridotti per Via e conferenza di servizi, no autorizzazione paesistica per lavori prioritari. — a pagina 8

Dissesto, tempi di esproprio dimezzati

Il decreto legge. Nella bozza termini ridotti per Via e conferenza di servizi, niente autorizzazione paesistica per i lavori prioritari

Il Recovery Plan. Discussione aperta sui fondi europei in arrivo: il ministero ne chiede otto, per ora il piano ne concede quattro

Giorgio Santilli

Ancora commissari, con poteri più ampi di deroga al codice appalti e alle leggi ordinarie, con soggetti attuatori, con strutture tecniche rafforzate, con la possibilità di trasferire a province o Autorità di distretto gli interventi dei comuni in caso di inerzia. Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi. Valutazione di impatto ambientale (Via) ultrarapida ed esenzione dall'autorizzazione paesaggistica per un elenco di opere prioritarie. Esenzioni per gli interventi minori degli studi di compatibilità idraulica o geologica o geotecnica (sostituito da una dichiarazione asseverata dei professionisti incaricati). Rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni. Sostituzione degli accordi di programma con le regioni con un decreto ministeriale qualora gli interventi siano previsti dal Recovery Plan (o Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr), con l'obiettivo di comprimere i tempi di approva-

zione della programmazione e di trasferimento dei fondi.

È pronta la prima bozza del decreto legge con cui il ministero dell'Ambiente intende rivoluzionare e semplificare il quadro normativo relativo agli interventi per la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico. Al decreto legge, annunciato dal ministro Sergio Costa ancora il 3 novembre, sta lavorando il sottosegretario con la delega al dissesto, Roberto Morasut, anche attraverso il confronto aperto con le regioni, i comuni, le province (che tornano ad avere un ruolo più forte), le autorità di distretto, cioè i soggetti chiamati ad attuare gli interventi.

L'obiettivo del decreto è dare una prima risposta a problemi che si sono andati aggravando da oltre dieci anni, evidenziati di recente da una relazione di Invitalia per lo stesso ministero in cui si ricorda che i commissari-presidenti di regione hanno speso soltanto il 26% dei 5,8 miliardi programmati dal 2010 a oggi (si veda Il Sole 24 Ore del 10 ottobre).

La risposta del decreto viene definita in alcuni passaggi della bozza «sperimentale» fino al 2026

Difesa del suolo.

Pronta la prima bozza del decreto legge con le semplificazioni per gli interventi a difesa del suolo dal dissesto idrogeologico



Peso: 1-1%, 8-32%

e agganciata direttamente all'attuazione del Recovery Plan. Vi saranno, nel decreto, strumenti di accelerazione che saranno applicati al Pnrr e riservati a quegli interventi, mentre il decreto legge punta a una più generale «sistemizzazione» del quadro normativo con soppressioni, abrogazioni, con una pulizia dell'attuale legislazione e un intervento anche sul testo unico ambientale (decreto legislativo 152/2006).

Uno dei problemi aperti - indicato dallo stesso Morassut - è che i commissari-presidenti di Regione hanno mostrato una capacità di spesa molto variabile da situazione a situazione, anche per il fatto che alcuni usano i poteri commissariali, altri no, alcuni delegano gli enti locali, altri no. E spesso alla base della lentezza e del blocco vi sono le stesse procedure amministrative e contabili su cui ora si decide di intervenire.

Mentre il decreto legge prende forma si gioca, per altro, l'altra partita, quella per il finanziamento degli interventi attraverso l'inserimento dei progetti nel Recovery Plan. Inizialmente il ministero ave-

va candidato ai finanziamenti europei una larga quota (circa il 50%) dell'intero piano di interventi, circa 10mila progetti per un investimento complessivo di 20-25 miliardi, tutti registrati nel Rendis, la banca dati che segnala anche lo stato di attuazione.

Proprio facendo ricorso a queste informazioni, il ministero ha estratto poi progetti per circa 8 miliardi che potrebbero essere impegnati entro il 2023 e completati entro il 2026, come prevedono le regole europee del Recovery. Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e diparti-

mento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico - riconosciuti effettivamente come una priorità del governo - dovrebbero andare non più di 4 miliardi. La partita, però, è tutt'altro che chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

4
miliardi

DAL RECOVERY PLAN

Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, Mef e dipartimento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico dovrebbero andare non più di 4 miliardi

50%
dei tempi

PER GLI ESPROPRI

Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi

2%
dei fondi

PER LE ASSUNZIONI

Previsto un rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni.



Sergio Costa. «A noi piacerebbe fare un decreto legge sul dissesto idrogeologico, ci stiamo lavorando. Una norma complessiva con decretazione di urgenza perché oggi il Paese ha bisogno di una norma unica e con decretazione di urgenza», ha detto il ministro dell'Ambiente il 3 novembre

10.000

PROGETTI NELLA BANCA DATA RENDIS

Sono tutti gli interventi programmati per la difesa del suolo ordinati per priorità e stato di attuazione: valore 20-25 miliardi



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 8-32%



LA RISPOSTA DEL MEF

Aiuti di Stato, spiraglio Irap

Interlocazione con Bruxelles per il limite più alto dei 3 milioni di euro

Giovanni Parente

Governo al lavoro per includere nel limite più alto dei 3 milioni di euro sugli aiuti di Stato lo stralcio del saldo 2019 e del primo acconto 2020 dell'Irap. È quanto emerge nella risposta del Mef, letta ieri dal sottosegretario Alessio Villarosa (M5S), a un question time dei deputati di Fratelli d'Italia Galeazzo Bignami e Marco Osnato in commissione Finanze alla Camera. Il quesito ha sottolineato che il riconoscimento dell'esonero Irap in scadenza la scorsa estate è sottoposto al limite degli 800 mila per impresa secondo la nozione di «impresa unica» sostenuta dalla Commissione europea che non consente di riferirla alla singola impresa ma all'«unità economica consistente nel gruppo di imprese soggetto a controllo giuridico o economico». Quindi in sostanza, il rischio di superare il plafond degli

aiuti diventa così molto più alto.

Ma con la modifica adottata il 13 ottobre 2020 al quadro temporaneo (temporary framework) di aiuti di Stato per fronteggiare il Covid-19 non solo è stata estesa la durata al 30 giugno 2021 ma è stata introdotta una nuova categoria di sostegno a costi fissi non coperti a causa della crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria entro i 3 milioni di euro per impresa. Ed è proprio questo spiraglio su cui il Governo sta cercando un'interlocazione con la Commissione europea per poter applicare il nuovo massimale più alto «anche alla disciplina fiscale ivi compresa quella prevista per l'Irap già autorizzata» da Bruxelles. E solo con un sì della Commissione si potrebbe scongiurare il rischio restituzione. Non a caso nella conversione

del Dl Agosto è stata introdotta una clausola di salvaguardia sull'Irap per evitare sanzioni e interessi con il versamento entro il 30 novembre.

D RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%



Agevolazioni Superbonus 110%: le nuove indicazioni dell'agenzia delle Entrate Lavori su parti comuni, fatture al condominio

Nuovo pacchetto di chiarimenti delle Entrate in materia di superbonus nel corso di un'audizione in Parlamento. Per i lavori su parti comuni fattura al condominio.

— Servizi alle pag. 28-29



Niente accesso al superbonus per gli edifici di un solo proprietario

AGENZIA DELLE ENTRATE



Il direttore Ruffini in Parlamento si sottopone a domande e risposte

Patuanelli: vogliamo prorogare il 110%, ha un costo di 15 miliardi annui

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Una nuova circolare in arrivo, che toccherà la questione dei documenti da

acquisire per il visto di conformità e che sarà seguita da chiarimenti periodici. E una parziale apertura sul portale unico del superbonus. Ma anche uno stop deciso per un caso che sta escludendo molti contribuenti dal-

l'agevolazione: quello del proprietario unico di un edificio intero. Su questo non sembrano esserci spiragli.

Sono alcune tra i chiarimenti più rilevanti forniti ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria



Peso: 1-4%, 28-21%

Ruffini nel corso di un'audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, proprio sul 110 per cento. E il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, promette: «È nostra intenzione, con forza, provare a prorogare le misure del superbonus, che un costo per ogni anno di proroga di circa 15 miliardi».

Ruffini, nel corso del suo intervento, ha spiegato che, dopo le ultime modifiche normative, si lavora su parecchi chiarimenti. Per alcuni di questi, che non hanno carattere solo fiscale, è necessario «il coinvolgi-

mento di altre amministrazioni»: si tratta di temi come le asseverazioni e le polizze assicurative.

Altri entreranno in una prossima circolare, che tratterà diverse questioni attualmente aperte. Qui, di sicuro, si parlerà di visti di conformità. L'agenzia delle Entrate - ha detto Ruffini - «fornirà indicazioni in merito ai documenti da acquisire e ai relativi riscontri da eseguire per attestare la sussistenza dei presupposti che danno diritto alle detrazioni», concentrandosi anche sulle sanzioni per visti

carenti, incompleti o tardivi.

Ruffini ha fatto riferimento anche alla circolare annuale che l'agenzia pubblica in occasione della campagna dichiarativa delle persone fisiche: in quella sede saranno riepilogati anche tutti i chiarimenti sulle detrazioni in materia edilizia.

Sembra più complicato il lavoro su un portale unico, dove far transitare tutte le comunicazioni in materia di superbonus. Attualmente esistono due portali, di Enea e agenzia delle Entrate, che collaborano già oggi. Mentre per allargarsi a tutta la materia del 110% servirebbe un lavoro trasversale a più amministrazioni. Che, al momento, non sembra avviato. Un'indicazione importante è arrivata sul fronte dei proprietari di interi edifici. Per loro non ci sono margini. «Il riferimento normativo al condominio - ha detto Ruffini - comporta che il superbonus spetti per gli interventi realizzati sulle parti comuni di un edificio in condominio e che, invece, siano esclusi quelli realizzati su edifici composti da più unità immobiliari di un unico proprietario o di comproprietari». Nessun margine finché le norme saranno queste. Anche perché «le stime

di copertura della misura hanno tenuto conto di questa lettura della norma».

Infine, c'è il tema dei loft: Ruffini ha confermato le regole per verificare l'esistenza dell'«accesso autonomo» anche se attraverso spazi o strade private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTI PRINCIPALI

1. Loft, villette e condomini

Parecchio spazio è stato dedicato nell'audizione al problema degli immobili con impianti e accessi autonomi; le Entrate hanno precisato che le regole sono quelle già dettate sulla possibilità di accedere anche attraversando altre proprietà condominiali o private. Sulla possibilità di intervenire su parti comuni di edifici di proprietà unica, invece, la chiusura è stata totale, mentre viene affermata la possibilità di intestare la fattura dei lavori direttamente al condominio e non ai singoli condòmini.

Sdoganato ufficialmente, infine il cappotto termico «interno» per le unità «funzionalmente indipendenti» e negli edifici dove non si riesce a installare quello esterno per ragioni di carattere edilizio

2. Credito, sconto e cessione

Confermate le regole sulla possibilità di cessione del credito e di effettuare lo sconto in fattura per le tipologie di lavori non appartenenti alla categoria del 110% iniziati nel 2020

3. Ravvedimento e violazioni

Nessuna apertura specifica sui temi del concorso nelle violazioni, sulla possibilità di ravvedimento operoso (che viene negata) e sul visto di conformità, per il quale è stato però annunciato l'arrivo di una circolare che dovrebbe chiarire i documenti necessari e la sequenza dei controlli. Nessuna modifica annunciata nell'audizione anche sulla disciplina dettata dal Dlgs 472/97 sul concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore

4. Abusi edilizi

Il richiamo espresso nel corso dell'audizione alle norme vigenti consente di fare riferimento, per gli immobili condominiali, alla regolarità edilizia delle sole parti comuni, ma si registra una chiusura totale sulla possibilità di una sanatoria rapida con procedura speciale

5. Cassa e competenza

Circa la possibilità di beneficiare del 110% in base alla data di pagamento, l'Agenzia ricorda che per le persone fisiche vale il criterio di cassa (fa fede la data del bonifico parlante) mentre per le imprese (comprese quelle «minori» di cui all'articolo 66 del Tuir e le società il riferimento è al criterio di competenza, con imputazione al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020 o al 31 dicembre 2021



Peso: 1-4%, 28-21%

Il mercato digitale sta tenendo: business a 70 miliardi nel 2020

ICT

Marco Gay: «Capacità di reazione molto forte, calo stimato attorno al 2%»

Al via il Piano Nazionale Transizione 4.0 con dote di 24 miliardi in cinque anni

Andrea Blondi

«Il digitale in Italia ha dimostrato una capacità di reazione molto forte: perderà meno del previsto, e meno di molti altri settori, con un calo stimato attorno al 2% rispetto allo scorso anno». Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, l'associazione che raggruppa le principali aziende dell'Ict, ha commentato così i dati su un mercato digitale che in Italia ha dimostrato di saper tenere botta nel momento peggiore della pandemia, per prepararsi ora a due anni di crescita.

Secondo le ultime rilevazioni sul digitale in Italia e sulle previsioni di mercato al 2022, realizzate con NetConsulting cube, la domanda digitale in Italia crescerà del 3,4% nel 2021 (a 73 miliardi) e del 3,3% nel 2022 (a più di 75 miliardi). Tutto questo, come detto, dopo un 2020 caratterizzato da una flessione del 2% su base annua, per un valore sceso a 70,5 miliardi.

A pesare è stata soprattutto la prima metà dell'anno, quando nel pieno dell'iniziale ondata pandemica il mercato digitale italiano è calato del 2,9% rispetto al primo semestre del 2019. A ben guardare è comunque andata meglio del previsto, considerando che a luglio le previsioni si attestavano su una flessione ben superiore al 3 per cento. «Mi auguro spesso che i numeri siano smentiti dalla realtà. In questo

caso spero invece in una conferma» ha commentato Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale durante il suo breve intervento in occasione della presentazione dei dati.

«I prossimi due anni saranno decisivi per far sì che la crisi pandemica non venga ricordata solo per il grave dramma sanitario, ma anche per aver impresso una forte accelerazione al processo di digitalizzazione del nostro Paese» ha aggiunto Gay chiedendo a Governo, Parlamento e istituzioni di «passare dalle parole ai fatti. Chiediamo che il digitale sia una componente importante della politica e della visione industriale del Paese, e che abbia una traiettoria di medio e lungo periodo. Non si può continuare a procedere con operazioni e misure della durata di due o tre anni».

Per ora di due anni è la durata del Piano Nazionale Transizione 4.0 che, come anticipato dal Sole 24 Ore del 14 novembre, avrà una dote di 24 miliardi in cinque anni con decorrenza della misura anticipata al 16 novembre 2021. «È il primo mattone su cui si fonda il Recovery Fund italiano. Stiamo parlando di un investimento di circa 24 miliardi. Abbiamo sempre detto che quei finanziamenti andavano investiti e non spesi ed esattamente in questa direzione va il potenziamento di Transizione 4.0, che ora diventa strutturale», ha commentato

ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, nell'annunciare il varo della misura.

In questo scenario in cui «lo smartworking si rivela la killer application», sottolinea Giancarlo Capitani, presidente di Netconsulting Cube, nel 2020 sono attese flessioni moderate per dispositivi e Sistemi (-1,9% sul 2019) e Software e Soluzioni Ict (-1,6%), per effetto delle esigenze emerse nel lockdown e per lo sviluppo della sicurezza e di nuove piattaforme di servizio online in tutti i settori. I Servizi Ict dovrebbero addirittura tenere (-0,1%), grazie alla continua crescita a due cifre dei servizi Cloud (+16%), che a sua volta interseca la crescita di tutti i «Digital Enabler», vale a dire le tecnologie trasversali a tutti i settori d'offerta. Tutti quelli di maggior peso sono stimati in crescita: il mobile business del 4,4% a 4.326 milioni; l'Internet delle cose (IoT) del 3,5% a 3.625 milioni; il cloud del 16% a 3.284 milioni; la cybersecurity del 9% a 1.239 milioni; le tecnologie big data dell'8,7% a 1.152 milioni; le piattaforme per il web del 5,8% a 507 milioni. In miglioramento anche quelli emergenti come wearable (+3,1%); intelligenza artificiale (+14%) e blockchain (+18,2%). Sono infine attesi il perdurare del calo nei servizi di rete (-5,9%) e la crescita per «contenuti e pubblicità digitale» (+2,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%



Industria 4.0. La tenuta del mercato digitale in Italia anche durante l'emergenza Covid-19



Peso: 24%

**FEDERMECCANICA E ASSISTAL**

Meccanici, riparte il negoziato sul contratto

Dopo la rottura al tavolo sul rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici 2020-2022, riparte il negoziato con la convocazione di Fiom, Fim e Uilm il 26 novembre in **Confindustria** da parte di Federmeccanica e Assistal. Che, in una lettera inviata dai due presidenti, rispettivamente Alberto Dal Poz e Angelo Carlini, preannunciano la presentazione di «una proposta organica» con l'obiettivo di «giungere in tempi rapidi alla conclusione di un contratto che sia sostenibile, calato nella realtà e in continuità con il rinnovamento avviato nel 2016». Fim, Fiom e Uilm chiedono un incremento dell'8% dei minimi contrattuali, pari a circa 156 euro di aumento mediano, lamentando il fatto che sono inferiori rispetto a quelli di tante altre categorie. Ma all'ultimo incontro, concluso con l'annuncio dello sciopero del 5 novembre, Federmeccanica e Assistal si sono dette disponibili a confermare la rivalutazione dei minimi contrattuali in base

all'Ipca a consuntivo, secondo il meccanismo del Ccnl 2016, con incrementi nell'ordine di 40 euro.

«In una fase di profonda recessione – scrivono Dal Poz e Carlini nella lettera - di perdite a doppia cifra dei volumi di attività produttiva, avremmo potuto rimandare la discussione del Contratto, ne avremmo avute tutte le ragioni». Il settore ha subito il lockdown più di tanti altri comparti avendo dovuto sospendere la produzione per quasi due mesi in circa il 90% delle aziende. I settori dei costruttori di impianti, dei servizi di efficienza energetica e del facility management pur rientrando nella prima parte della pandemia tra i codici Ateco ritenuti indispensabili, registrano cali dei fatturati tra il 20% e il 40%. Federmeccanica e Assistal fanno

sapere che non intendono tirarsi indietro, ritenendo «doveroso fare dei concreti passi in avanti ed un vero e proprio salto di qualità» al tavolo contrattuale.

—**Giorgio Pogliotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

*Il punto***Landini-Bonomi
segnali di pace
sui contratti****di Marco Patucchi**

La leader Fiom, Francesca Re David, dice che «è il risultato degli scioperi». Ma a ben vedere la riapertura della trattativa sul contratto annunciata ieri da Federmeccanica in una lettera ai sindacati (si vedranno giovedì prossimo), è il segnale di una svolta nell'intero fronte imprenditoriale. Già sabato, faccia a faccia con il segretario Cgil, Maurizio Landini, il presidente di Confindustria, Carlo

Bonomi, aveva lasciato per la prima volta i muscoli ben coperti: «Sfianchiamoci ai tavoli di confronto ma basta scioperi, che gli animi sono già esacerbati dalla crisi». Un passo indietro rispetto all'intransigenza di inizio mandato (Bonomi è in carica da maggio) all'insegna del «niente aumenti salariali». Insomma, un raffreddamento di quell'autunno caldo che sembrava ormai inevitabile per 12 milioni di lavoratori, tra pubblico e privato, in attesa di un nuovo contratto. Qualche grado di meno anche nell'incontro di Federalimentare con tutte le associazioni del settore dopo lo strappo che ha visto la stragrande

maggioranza delle rappresentanze dissociarsi dalla linea di Confindustria e rimuovere il contratto: ieri non si è neanche sfiorato l'argomento proibiviri. Ed è un altro segnale di pacificazione. Per tutti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Bonus centri storici, aperte le domande

FONDO PERDUTO

Interessati gli esercenti di 29 città d'arte che hanno subito un forte calo turistico

Annarita D'Ambrosio

L'agenzia delle Entrate ha aperto ieri il canale telematico per richiedere il contributo a fondo perduto istituito dal Dl 104/2020 destinato alle attività economiche e commerciali dei centri storici di 29 città italiane colpite, più di altre, dal calo dei turisti stranieri causato dal Covid-19. C'è tempo fino al 14 gennaio 2021 per l'invio delle domande e il pagamento delle somme avverrà con accredito diretto sul conto corrente indicato dal beneficiario.

Procedura tutta telematica e la guida online delle Entrate si rivela per questo molto utile, dettagliando l'iter anche con immagini esplicati-

ve ed esempi.

L'istanza è predisposta in modalità elettronica esclusivamente mediante un servizio web disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi" del sito internet dell'Agenzia e la trasmissione telematica dei dati può essere eseguita dai soggetti richiedenti, o da parte di un intermediario, delegato al servizio «Cassetto fiscale» o al servizio di «Consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici». A seguito della presentazione è rilasciata una prima ricevuta che ne attesta la presa in carico. Entro i successivi sette giorni la-

comunica l'accoglimento dell'istanza oppure lo scarto, motivando il rigetto. Nel caso in cui l'istanza sia stata accolta ai fini del pagamento non è possibile trasmettere ulteriori istanze, mentre è consentita la presentazione di una rinuncia. Il contributo a fondo perduto è escluso da tassazione - sia per quanto riguarda le imposte sui redditi sia per l'Irap - e non incide sul calcolo del rapporto per la deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi di reddito, compresi gli interessi passivi, di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Le imprese resistono. «Ma non illudiamoci»

Il presidente di Confindustria. «Il terzo trimestre 2020 non è stato negativo, considerata l'emergenza sanitaria, ma l'ultimo trimestre sarà decisivo. I settori turismo, servizi e filiera eventi sono al collasso»

Biriaco: «Serve un cartello di associazioni datoriali in cui ognuno porti avanti le sue istanze»

ROSSELLA JANNELLO

«È vero, siamo resilienti, grazie anche alla presenza nel nostro tessuto produttivo di realtà importanti nel campo della farmaceutica, della microelettronica, dell'alimentare e, fino a qualche tempo fa, anche del turismo. Ma non illudiamoci».

Il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, commenta così i dati (che riportiamo sotto) sulla sacca di resistenza mostrata dalle imprese catanesi a fronte del primo lockdown.

«Il terzo trimestre del 2020 non è stato negativo, è vero, almeno rispetto alla situazione, ma l'ultimo trimestre del 2020 è quello davvero importante, dove la situazione potrebbe precipitare anche considerando che il settore manifatturiero risente della crisi sempre un po' dopo».

Insomma, l'accelerazione della pandemia e le nuove misure di contenimento (aanche se dobbiamo fare ogni sforzo - ripete - per attenerci ai protocolli di sicurezza per salvaguardare la salute, l'economia e il lavoro») accrescono l'incertezza delle imprese e pesano sulla capacità di ripresa del sistema produttivo.

E anche se il sistema manifatturiero in senso stretto non è direttamente colpito dalle limitazioni «è evidente - sottolinea Biriaco - che le misure di contenimento avranno effetti penalizzanti generalizzati su tutto il mondo produttivo. Il turismo, i servizi, la filiera degli eventi

sono al collasso. Ma lo è anche tutta la catena dei fornitori delle aziende obbligate alla chiusura, con l'aggravante che questi sono al momento esclusi da qualsiasi tipo di supporto economico».

«L'esempio lampante - aggiunge Biriaco - è quello delle realtà produttive che riforniscono il canale Horeca (hotel, restaurant, caffè), che registrano un fortissimo crollo degli ordinativi. Insomma, il brand Sicilia, che si vendeva benissimo grazie anche alle nostre bellissime locations, è assolutamente fermo. Per questo, in un momento così drammatico per tante imprese, occorre da un lato pensare a ristori immediati e automatici, ma dall'altro lavorare per la ripresa su obiettivi concreti, immettendo in circolo le risorse indirizzate agli investimenti produttivi e alle infrastrutture».

Ecco perché il leader degli industriali etnei intende proporre di unire le forze di tutto il mondo produttivo, per interloquire in maniera autorevole con le istituzioni attraverso una piattaforma comune.

«Noi di Confindustria - sottolinea - abbiamo sempre sostenuto iniziative comuni, ma ora è davvero essenziale unire le forze, anche se magari ognuno di noi rappresenta e difende categorie diverse. Per questo proponiamo di creare una sorta di cartello di associazioni datoriali dove ognuno porti avanti le sue istanze per il bene delle aziende, per fare ripartire il territorio, per giocare tutti la stessa partita, ma anche con un pensiero rivolto ai nostri giovani

che trovano un ambiente occupazionale sempre più ostile».

Così, in attesa di elaborare un documento comune, il presidente Biriaco riflette sulle tante emergenze. «Siamo di fronte a giorni cruciali in cui si discute di progetti da realizzare attraverso il Recovery Plan, con oltre 200 mld di dote per l'Italia, ma intanto facciamo i conti con i gravissimi ritardi che inceppano lo sviluppo. E la macchina burocratica - punta il dito - non aiuta. È lenta e frena, addirittura. Un esempio? Non è accettabile che a fronte dei 7 miliardi disponibili nell'ambito dei due cicli di programmazione europea (2007-2013 e 2014-2020) per la realizzazione di infrastrutture nella provincia di Catania, siano stati effettuati pagamenti per poco più di 1 miliardo di euro. Una lentezza che oggi non possiamo più permetterci, considerando che - conclude - ogni miliardo investito in edilizia potrebbe generare 17mila posti di lavoro».



Antonello Biriaco



Peso: 32%

**I DATI DELLO STUDIO DI CONFINDUSTRIA CATANIA**

Catania dimostra una certa propensione alla resilienza e di essere riuscita a superare almeno la prima ondata dell'emergenza Covid. È l'esito della elaborazione da parte dell'Ufficio studi di Confindustria Catania degli ultimi dati Movimprese relativamente al terzo trimestre 2020.

Catania, infatti, chiude il terzo trimestre 2020 con un saldo positivo di +0,61%, pari a 1.276 nuove iscrizioni contro 643 cessazioni di attività, in linea con il dato regionale e nazionale. Catania si colloca al quinto posto in Italia per tasso di crescita trimestrale. Si tratta di risultati importanti rispetto alle problematiche attuali. Nel 2019, sempre nel terzo trimestre, le iscrizioni erano state 1.208 e le cessazioni 877.

Prendendo, invece, spunto dal dato cumulativo sui primi 9 mesi del 2020, a Catania sono nate 4.211 nuove imprese e ne sono cessate 3.401: sono state perse, dunque, rispetto allo stesso periodo

del 2019, quasi 300 imprese.

Lo studio mostra come le Regioni del Mezzogiorno riflettano un trend positivo per il tasso di natalità di nuove imprese. Il contributo maggiore per il trimestre è venuto proprio dalle regioni del sud. Catania dimostra, in linea con il resto del Mezzogiorno, una certa propensione alla resilienza e di essere riuscita a superare almeno la prima ondata dell'emergenza Covid. Il territorio si è cioè adattato con celerità alla cosiddetta "ovid economy", andamento desumibile dai dati che provengono

dai comparti.

In particolare, il settore edile sembra risentire degli effetti dell'eco e sisma bonus con un tasso di crescita che si attesta nel terzo trimestre nella provincia a +48 nuove imprese. Segnali confortanti provengono dal settore alimentare che traina il manifatturiero in senso stretto con un +16 aziende. Ten-

gono altri comparti importanti dell'economia del territorio come il farmaceutico o il settore delle bevande.

L'ultimo trimestre del 2020 rappresenterà il vero banco di prova anche in virtù degli effetti più pervasivi che la seconda ondata dell'emergenza sta avendo anche sull'economia del territorio.

R. J.



Peso: 11%

«I soldi ai Comuni entro dicembre»

L'assessore Armao conferma l'erogazione dei fondi per scontare la Tari alle imprese

Così Orlando dispone il rinvio della scadenza di mercoledì 2. Ma Sicindustria lamenta: «Regione non paga i debiti»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nell'edizione di ieri abbiamo riferito dell'approvazione della rimodulazione dei fondi Fsc da parte della commissione Bilancio dell'Ars. Ieri il pacchetto di misure da 1,2 mld per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia, compresi, per i Comuni, 263 mln di fondo perequativo e 115 mln per rate di mutui, è stato approvato anche dalla commissione Ue dell'Ars; quindi l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha potuto trasmetterlo al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, e all'Agenzia nazionale Coesione per l'accordo con il Comitato di sorveglianza. L'ultimo passo, riferisce Armao, sarà a fine mese con la delibera del Cipe che ha già fissato la seduta.

«I sindaci possono stare tranquilli - rassicura Armao - : la Regione trasferirà le risorse ai Comuni a dicembre. La cassa regionale resterà aperta fino a lunedì 28 dicembre, quindi arriveranno in tempo entro questo esercizio finanziario. Non c'è bisogno di fare pagare, ad esempio, la Tari il prossimo

2 dicembre: i soldi promessi per lo sconto sui tributi locali alle imprese in difficoltà arriveranno».

Armao ha così risposto a sindaci e politici che evidentemente non avevano letto il nostro giornale. Invece il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, avendo fatto di pomeriggio, ha prontamente dichiarato: «La Regione ha annunciato e deliberato il fondo perequativo per compensare i Comuni siciliani della diminuzione di fiscalità locale per le categorie produttive. Si è già raggiunta da tempo l'intesa fra la Regione e l'Anci. Attendiamo che la Regione eroghi queste somme, essendo già state quantificate Comune per Comune. Ma la loro mancata disponibilità, ovviamente, blocca la possibilità di detrazione della Tari e delle altre imposte locali. Per questo ho concor-

dato con il presidente del Consiglio comunale una seduta del Consiglio che possa prevedere un eventuale spostamento dal 2 dicembre ad altra data entro la fine di dicembre, per consentire, nel frattempo, alla Regione di fare pervenire finalmente queste risorse e far godere delle detrazioni gli operatori economici così fortemente danneggiati».

Armao, ringraziando Orlando, ha ricordato che le lunghe e complesse procedure per autorizzare la rimodulazione definita a maggio hanno richiesto sei mesi, fra Stato e Ue.

Intanto, sul fronte dei pagamenti della Regione si è aperto un altro fronte. Il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, è tornato a lamentare «debiti non pagati per servizi già erogati o forniture effettuate; vincoli burocratici che blocca-

no procedure per l'emissione di decreti di finanziamenti già concessi o addirittura l'erogazione di somme già decretate». In particolare, Albanese denuncia «quanto sta avvenendo all'assessorato regionale dell'Energia dove, nonostante le rassicurazioni verbali, si registra una totale stasi nelle procedure di erogazione e decretazione della misura 4.2.1 del Po Fesr 14/20». Armao, che aveva recentemente sbloccato oltre 400 mln di liquidità da spendere subito per i pagamenti alle imprese, aveva diramato direttive a dipartimenti e ragionerie dando una settimana per sbloccare i mandati pronti e decretare quanto più possibile: «Non hanno risposto - commenta amareggiato - abbiamo avviato una ricognizione». Anche perché aveva minacciato sanzioni per i dirigenti inadempienti. ●

Corecom Sicilia: «Ok ristori, ora altri fondi per l'editoria»

PALERMO. «Il decreto di attuazione del governo regionale che destina 5 milioni di euro ad agenzie di distribuzione, servizi di stampa e rivendite di giornali è una buona opportunità per un settore la cui crisi è stata accentuata dalla pandemia. Tuttavia servirebbero anche interventi strutturali per superare difficoltà dell'intero comparto conclamate da tempo». È quanto afferma la presidente del Corecom Sicilia, Maria Astone, commentando l'approvazione del ristoro che si aggiunge ai 10 milioni di euro già stanziati per le imprese editrici di quotidiani e periodici cartacei e on line, tv e agenzie di stampa. «Già nel dicembre del 2019 - aggiunge la presidente del Comitato regionale per le comunicazioni - il Corecom Sicilia aveva lanciato un appello ai governi regionale e nazionale presentando ufficialmente, nel corso di un'iniziativa all'Ars alla presenza del vice presidente della Regione, una serie di articolate ipotesi di intervento a sostegno del settore

dell'informazione». Tra le proposte, Astone ricorda «la necessità di una legge di riforma in grado di superare l'attuale legge regionale 24/2013 rimasta parzialmente inattuata ed il pieno utilizzo dei Fondi Ue in base alla politica di coesione 2021-2027 che prevede il sostegno alle Pmi, comprese quelle creative come le aziende editoriali».

Secondo la presidente del Corecom Sicilia «è importante sfruttare a pieno l'opportunità offerta dal Fesr per l'editoria locale, finanziando giovani imprese innovative, favorendo l'innovazione tecnologica delle aziende editoriali locali già esistenti e legando gli incentivi all'assunzione di giornalisti, alla stabilizzazione dei precari e al rispetto dell'equo compenso». Infine, il Corecom Sicilia ricorda la possibile «promozione della comunicazione istituzionale negli enti pubblici locali attraverso una norma che renda obbligatoria l'informazione nell'affidamento di appalti pubblici; la formazione; sostegno alle edicole».

Catania

La “sospensione” del sindaco Salvo Pogliese cambia il Collegio, domani una nuova udienza

Il giudice monocratico che ha trattato il ricorso ha trasferito la decisione per competenza

ORAZIO PROVINI

Da un giudice all'altro, da un monocratico del tribunale civile a una sezione collegiale. Così occorrerà attendere ancora un po' per il sindaco di Catania (attualmente sospeso) Salvo Pogliese e i suoi difensori, che si sono visti trasferire la decisione sul ricorso della sospensione da sindaco del capoluogo in ottemperanza alla legge Severino, notificatagli dalla Prefettura di Catania, dopo una condanna di primo grado per peculato.

Nelle due pagine del suo dispositivo la giudice Viviana Di Gesu, davanti alla quale qualche giorno si è tenuta l'udienza, ha scritto tra



Salvo Pogliese

l'altro che la Suprema Corte ha individuato chiaramente la questione di cui si dibatte e l'ha ricondotta tra le controversie decise dal Tribunale collegiale, cui spetta anche la pronuncia in fase cautelare. Se ne occuperà quindi il presidente della prima sezione civile collegiale, Massimo Escher, che ha fissato l'udienza per domani.

Il ricorso sulla sospensione dalla carica di sindaco di Catania di Pogliese è conseguente alla sentenza di primo grado del tribunale penale di Palermo che, nel luglio scorso, lo ha condannato insieme a quattro ex deputati regionali per peculato continuato, per aver utilizzato fondi dei gruppi parla-

mentari, di cui erano ai vertici, in maniera impropria nel processo sulle cosiddette “spese pazze”. Condanna che nel rispetto della legge Severino ha portato poi alla sospensione dall'incarico per diciotto mesi.

Il ricorso, presentato dagli avvocati, Claudio Milazzo ed Eugenio Marano, verte sulla eccezione di legittimità costituzionale del provvedimento applicato. Al ricorso si è costituito contro l'Avvocatura dello Stato. In relazione alla vicenda penale sulle cosiddette “spese pazze” si attende adesso la decisione del tribunale di Appello di Palermo davanti al quale si celebra il procedimento di secondo grado.

Banca Base, per Bottino e gli ex vertici il pm ha richiesto il rinvio a giudizio

► Tra i reati c'è la bancarotta fraudolenta. Udiienza davanti al gup il 1° dicembre

VITTORIO ROMANO

La giustizia va avanti nonostante la pandemia. E così il pubblico ministero Fabio Regolo, in forza alla Procura della Repubblica guidata da Carmelo Zuccaro, ha chiesto al giudice per l'udienza preliminare,

Luigi Barone, di rinviare a giudizio per il crack di Banca Base Pietro Bottino, presidente, Gaetano Sannolo, direttore generale, Isidoro Edoardo Cutuli, presidente del collegio sindacale, e i sindaci Flavio Rampello e Francesco Torre.

I reati contestati vanno dalla bancarotta fraudolenta in concorso tra gli imputati all'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, tra cui la Banca d'Italia e la Consob, sino ad arrivare alla diffusione di notizie false ed esecuzione di altri artifici e operazioni simulate finalizzate a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari e la diffusio-

ne di false informazioni circa la reale entità dei fondi propri della banca.

Specificamente a Pietro Bottino e Gaetano Sannolo viene contestata innanzitutto la bancarotta fraudolenta con gravi atti di dispersione del patrimonio sociale, tra cui la cessione dei crediti buoni della banca alla "Protobé Spa" di proprietà dello stesso Bottino, che la deteneva attraverso prestanome.

A Pietro Bottino viene inoltre contestato un altro fatto di bancarotta fraudolenta, per avere ceduto circa 5.000.000 di euro di crediti alla Coperfin Spa recuperando l'importo di appena 39.000 euro. Al presidente del collegio

sindacale Cutuli e ai sindaci Rampello e Torre viene contestato tra l'altro di avere consentito a Pietro Bottino di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza delegate alla Banca d'Italia.

Particolarmente delicata la posizione del sindaco Flavio Rampello, per il ruolo che riveste, giudice e presidente delle Sezioni di Commissione Tributaria di Catania.

Nell'udienza, che si terrà il primo dicembre innanzi al giudice Luigi Barone, sarà stabilito se il processo dovrà continuare per tutti o parte degli imputati. Bottino è difeso dall'avvocato Valeria Rizzo e dal penalista romano Valerio Spigarelli (da poco balzato

alle cronache in quanto difensore nel processo "Mafia capitale" dove sono coinvolti elementi della banda della Magliana). Sannolo si affida all'avvocato del foro romano Giuseppe Ioppolo. Cutuli affianca all'avvocato Isabella Giuffrida il milanese Enrico Maria Mancuso (Studio Mancuso Pederzoli di Milano), considerato uno dei maggiori esperti di diritto penale dell'economia in Italia. Rampello è difeso dall'avv. Luca Blasi e Torre dall'avv. Giuseppe Torrasi. La parte civile, composta dalla maggior parte degli azionisti (tra cui i maggiori detentori di azioni) è assistita dall'avvocato Santi Di Paola dello studio Di Paola & Partners. ●